

beata semplicità

la spiritualità *dal* corpo



SEMINARIO RESIDENZIALE
Monastero Fonte Avellana

CORPO – NON C'È SPIRITUALE SENZA CORPORALE

Mentre normalmente siamo tentati di mettere in contrapposizione ciò che è spirituale con ciò che è materiale, ciò che è interiore con ciò che è esteriore , questa volta proveremo a ridurre la scissione: il tentativo sarà quello di unificare i poli studiando come questi comunicano. Si tratterà di una ricerca verso una dimensione spirituale che si manifesta attraverso il corpo. Consideriamo l'azione un rituale, un atto della persona intera che coinvolge tutta la sua corporeità e nel quale ognuno di noi *sta*, pone sé stesso, con il proprio corpo e attraverso questo agisce .

Il movimento del corpo assieme alla musica è tra le forme ritualistiche più arcaiche, le cui manifestazioni si sono susseguite in svariate epoche e culture: si configura sempre come un modo di organizzare contenuti psichici, anche i più profondi. Attraverso il corpo, il respiro e il suono cercheremo di veicolare l'enorme quantità di energia motoria che l'uomo possiede.

Il corpo come teatro dei nostri sentimenti, delle sensazioni multiple e differenti, della pluralità di voci e di istanze che ci abitano e cercano vie di affioramento. La sensibilità corporea ci espone a quella destabilizzazione che deriva dalla capacità di essere incontrati e di incontrare, da un'attitudine ricettiva che assume la vita e nella quale si immerge.

RELAZIONE – LA SFIDA CONVIVIALE

Crediamo che le nostre città, i luoghi che con-viviamo dovrebbero diventare strutture osmotiche aggreganti, dove si realizza il valore della quotidianità dei rapporti interpersonali. In questo senso il percorso si propone di realizzare l'utopia della convivialità, come passaggio e forse anche spostamento/spaesamento da una cultura della tolleranza a una cultura della differenza. Tollerare viene dal latino *tollere*, che letteralmente significa, 'sopportare'. 'Convivialità', invece, ha a che fare con il «vivere insieme nella differenza».

Cogliere nel luogo del Monastero di Fonte Avellana il silenzio in contrapposizione a una società rumorosa e agitata, con l'obiettivo di farne un'esperienza condivisa.

Crediamo che la convivialità è esperienza del sentire attraverso l'altro, una riforma dell'educazione all'ascolto e partecipazione attiva nella comunità.

AMBIENTE – LA ROTTURA DEI CONFINI

È dalla natura, dalla sua osservazione e dall'esserne immersi e travolti che l'arte ha sempre tratto linfa vitale: la sfida è scoprire un nuovo modo di abitare la natura e il territorio, attraverso il cammino.

Camminare nella natura non è un atto bidimensionale, presuppone l'attivazione di ogni senso, è una dimensione di movimento caratterizzata dalla lentezza. Quel tempo lento che viene da lontano e ricongiunge immediatamente il camminatore con tutti quelli che in precedenza, sempre e solo a piedi, hanno intrapreso quei sentieri.

Un modo consapevole di osservare l'ambiente attorno a noi, di «inforestarsi». E allo stesso tempo provare a sentire davvero gli altri compagni insieme a noi sul sentiero. Allontanandoci da noi stessi, indossando le pelli altrui, forse è possibile discendere negli abissi profondi del nostro essere e scoprire qualcosa di noi che ci sembrava oscuro.

Per giungere a ciò che non sai, devi passare per dove non sai

Giovanni della Croce

STRUTTURA SEMINARIO

- **CORPO:**
LAVORO IN SALA - RESPIRO/MOVIMENTO/PRESENZA
- **RELAZIONE:**
CUCINA/NARRAZIONE/ASCOLTO
- **AMBIENTE**
ESPLORAZIONE/OSSERVAZIONE/SILENZIO

COORDINATORE:

Andrea De Magistris
maestro di teatro



MONASTERO DELLA
SANTA CROCE
DI FONTE AVELLANA